

BORSA SVIZZERA SMI (-0,45%) <b>9.089</b>					USD/CHF (ore 18.00) <b>0,9887</b>					EURO/CHF (ore 18.00) <b>1,1661</b>					EURO/USD (ore 18.00) <b>1,1794</b>				
9177	9220	9134	9130	9089	0,9962	0,9994	0,9914	0,9887	1,1567	1,1636	1,1576	1,1602	1,1661	1,1661	1,1660	1,1763	1,1794		
GIO	VE	LU	MA	ME	GIO	VE	LU	MA	ME	GIO	VE	LU	MA	ME	GIO	VE	LU	MA	ME

# ECONOMIA

## ASB Priorità: accesso ai mercati UE

Diversi temi sul tavolo dei banchieri per assicurare le condizioni di sviluppo alla piazza Tra i nodi il riconoscimento dell'equivalenza tra le norme legislative svizzere ed europee

ERICA LANZI

■ Buoni risultati sulla piazza finanziaria elvetica, ma molti cantieri ancora aperti in tema di regolamentazione sul tavolo dei banchieri. In particolare, tra i dossier principali c'è l'accesso ai mercati stranieri, la legge sui mercati finanziari, lo scambio automatico delle informazioni e l'accesso alla valuta monetaria. Il proprio di questi lavori si è discusso ieri in un incontro al Centro studi bancari sulla piazza finanziaria svizzera. Come ha sottolineato Claude-Alain Margelisch, CEO dell'Associazione svizzera dei banchieri, questi temi sono tanto più rilevanti in quanto la piazza elvetica resta sempre al primo posto per la gestione di patrimoni stranieri. E dunque è fondamentale poter creare delle condizioni quadro che aiutino gli istituti finanziari a mantenere la loro competitività in un contesto internazionale.

«Per quanto riguarda l'accesso ai mercati», spiega Margelisch, «finora non è stato possibile raggiungere un accordo sui servizi finanziari, anche se diversi sono le trattative tra Berna e Bruxelles. La sfida più prioritaria, come sempre, è l'immigrazione di capitali e la libertà di circolazione delle persone (da cui dipende quella dei capitali)». Tuttavia, spiega, le strategie da adottare sono l'ottimizzazione del riconoscimento dell'equivalenza delle norme finanziarie svizzere da parte dell'UE, almeno negli aspetti essenziali. Gli accordi settoriali sui servizi finanziari. E infine i negoziati bilaterali con Paesi sia all'interno dell'UE che in mercati terzi, per garantire l'accesso ai mercati importanti. «Le banche, in certi casi hanno compiuto progressi nei negoziati bilaterali. Ad esempio in Germania, dove abbiamo ottenuto un accordo per cui le banche svizzere non devono essere fisicamente presenti sul territorio tedesco per poter offrire i loro servizi finanziari. Viceversa, l'Italia ha deciso che le banche svizzere non possono lavorare con la clientela sul territorio italiano operando dalla Svizzera, ma è bene necessariamente una fisica con una sede. In una decisione dannosa per la piazza finanziaria elvetica, in particolare mo-

do per quella ticinese, per cui è importante continuare il dialogo», spiega Margelisch. Il secondo dossier riguarda la legge sui servizi finanziari, in particolare la LSFIn (legge sui servizi finanziari) e la LEFIn (legge sulle istituzioni finanziarie), due leggi in fase di consultazione da circa tre anni. «Queste due leggi si focalizzano in una adeguata protezione degli investitori, veri protagonisti delle decisioni di investimento, sul principio di equivalenza tra le disposizioni svizzere e quelle di diritto europeo, sulla regolamentazione dei gestori patrimoniali, e infine una certa armonizzazione del diritto». Tuttavia, dice il ritardo dei lavori, difficilmente queste due leggi potranno entrare in vigore a gennaio 2019 come inizialmente previsto. «È questo non è positivo per la piazza. Il Parlamento dovrebbe occuparsi del dossier e provare rapidamente la legge, perché c'è un forte bisogno di certezza sia in termini legislativi che di compatibilità con il regole internazionali. Sempre in ambito internazionale Margelisch ha affrontato il dossier riguardante gli accordi sullo scambio automatico di informazioni. «L'idea era infatti la piazza finanziaria elvetica ha quasi aderito all'accordo. Con 38 Paesi a partire dal 2017, mentre con altri 43 (compresi Hong Kong e Singapore) a partire da gennaio 2018. Soprattutto con questi ultimi», spiega Margelisch. «IASB è d'accordo con l'introduzione dello scambio automatico. Tuttavia per noi è importante che gli altri Paesi aderiscano egualmente all'accordo, e soprattutto che ci sia un meccanismo che garantisca la serietà e la protezione dei dati. Per questo motivo apprezziamo la proposta del Consiglio federale sui meccanismi di revisione contabile».

Infine, per quanto riguarda l'iniziativa sulla moneta intera, Margelisch ha ribadito la posizione più volte espressa dalla ASB. L'iniziativa, che propone di affidare unicamente alla BIS l'emissione di moneta, non solo sarebbe molto dannosa per il sistema finanziario in quanto contrasterebbe l'istituto centrale ad una pianificazione sistemica della politica monetaria, ma porterebbe tutta l'economia elvetica alla pianificazione.



VEZIA | Il direttore della ASB Claude-Alain Margelisch ha illustrato a Villa Negroni alcuni temi caldi per la piazza finanziaria elvetica. (Foto Zocchetti)

### INDUSTRIA

## Il gruppo Bühler cede ai cinesi l'80% di Polymetrix

■ Il gruppo tecnologico gallese Bühler ha deciso di cedere alla società cinese Beijing Sanlian Hope Shin-Gosn Technical Service l'80% delle azioni della sua filiale Polymetrix, società con sede a Oberbrunnen (SG) attiva nella fabbricazione di impianti industriali. L'azienda cederà l'attuale digienna e l'organico, ma agirà con il nuovo nome di Polymetrix, a Sanlian-Bühler Company, ha indicato Bühler, senza rivelare i dettagli finanziari dell'accordo. Il gruppo di Luzern - che l'anno scorso ha registrato un fatturato di 2,45 miliardi di franchi - manterrà una quota del 20% nella società Polymetrix. L'operazione deve ottenere ancora luce verde dalle autorità cinesi.

### BREXIT

## La BCE: «I piani di alcune banche sono inadeguati»

■ La BCE apprezza i progressi fatti dalle banche nei preparativi alla Brexit, ma «alcuni aspetti dei piani bancari non soddisfano pienamente le aspettative e i requisiti previsti per le banche operanti nell'area dell'euro». Lo scrive l'istituto nella newsletter spiegando che «non è facile tracciare una linea tra una banca ben consolidata che è stata integrata in un gruppo internazionale e un piccolo ruolo dipendente da un gruppo di gruppo in Paesi terzi». Molte banche hanno indicato la volontà di trasferire tutto il gruppo di mercato ad un'entità del gruppo di Paesi terzi o alla BCE puntualmente, che dal punto di vista della vigilanza non può condurre «un simile approccio».

### NOTIZIEFLASH

ZURIGO

## Aduno vuole chiarezza su Pierin Vincenz

■ Dopo la FINMA anche Aduno ha deciso di mettere sotto la lente l'operato del suo ex presidente del Consiglio d'amministrazione nonché ex CEO di Raiffeisen Pierin Vincenz. Il CdA del gruppo zurighese attivo nel settore dei pagamenti senza contanti, dei crediti privati e del leasing ha incaricato uno studio legale zurighese specializzato in diritto economico di condurre una verifica di determine acquisizioni del Gruppo Aduno. Lo ha dichiarato all'Asa un portavoce di quest'ultimo confermando una notizia di «Times-Anzeiger», «Bund» e «Finanz und Wirtschaft».

COMMERCIO ONLINE

## Interessati da frodi nove operatori su dieci

■ Il commercio online continua a crescere (volame di 7,8 miliardi di franchi nel 2016) e in parallelo rimane attuale il tema delle frodi: il 92% degli operatori interpellati in un sondaggio afferma di essere stato toccato dal fenomeno almeno una volta. Il rilevamento realizzato dalla società Crif per conto dell'Associazione svizzera di vendite per corrispondenza mette in luce come la forma più frequente di malversazione sia rappresentata da clienti che ordinano la merce già sapendo che non la pagheranno. Al secondo posto ci sono i casi di chi ordina forniture non indicate false. In crescita anche i furti di identità e l'uso di dati rubati di carte di credito.

ISRAELE

## Verso una web tax per Google e Facebook

■ Israele progetta di inviare prime bollette delle tasse a Google e a Facebook entro un anno. Ha già approvato il giornale economico Marker dall'Autorità statale per le imposte. Secondo Marker, se Israele riuscirà nell'intento, sarà uno dei primi Paesi a tassare i giganti del web. Il direttore dell'Autorità, Moshe Ashdoh, ha affermato che «è possibile tassare la loro attività in Israele, anche se la cosa non sarà semplice».

## UBS Abbandonato il caso sui manipolatori del libor

■ Dopo cinque anni la procura zurighese ha deciso: non sarà avviato un procedimento penale nei confronti dei dipendenti di UBS che manipolarono il libor. Non sono stati sufficienti i fondi sospesi che siano stati imputati in Svizzera anni di natura penale, ha indicato una portavoce del ministero pubblico. I magistrati - ha spiegato - si attivano se vi sono elementi in questi anni non sono emersi. Fra il 2005 e il 2010 - ricorda la «NZZ» - i cambi di UBS avevano creato almeno 1.000.000 volte di influenza: il che ha fatto il principale tasso interbancario di riferimento al mondo in diverse valute, un parametro fondamentale anche per tutta l'economia elvetica, a partire dal mercato ipotecario. Erano coinvolte 30

40 persone, stando ai rapporti pubblicati nel dicembre 2012 dalle autorità di sorveglianza di Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera. A causa dell'emnesismo scandalo la banca si era vista costretta a pagare 1,4 miliardi di franchi. Nella Conferenza l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) aveva ottenuto la condanna di potersi per un ammontare di 49 milioni di franchi. E le autorità di perseguimento penale avevano annunciato che si sarebbero occupate del caso. Cinque anni dopo, il rapporto sui potenziali responsabili in Svizzera non deve avere tutti per nulla. Nel frattempo a Londra un ex trader di UBS e Citigroup è stato condannato nel 2015 a 14 anni di carcere, pena poi ridotta in appello a 11 anni.

## Commercio esentasse

Duffy prepara per Hudson l'entrata sui listini USA

■ Duffy si prepara a far entrare in Borsa la sua controllata americana Hudson: una domanda in tal senso è stata presentata alla SEC, l'autorità di vigilanza del mercato statunitense, ha indicato la multinazionale basilese specializzata nel commercio esentasse (duty-free). I dettagli relativi alla quantità di azioni proposte e al loro prezzo dovranno essere ancora determinati. Duffy intende comunque mantenere una maggioranza nella società. Lo scorso a Wall Street è previsto nel 2018, ma dipenderà anche dalle condizioni generali di mercato. Il gruppo renano aveva rilevato Hudson nel 2008. L'impresa americana è specializzata nella vendita negli aeroporti e in altri terminali di prodotti di un vasto assortimento di articoli per i viaggiatori. Il titolo Duffy ieri ha chiuso invariato a 140,80 franchi.

## Borsa Fissato a 46 franchi

il prezzo del titolo Poenina

■ L'impresa zurighese Poenina, una holding con sede a Opfikon (ZH) che raggruppa diverse attività relative alla costruzione di immobili, ha fissato il prezzo di emissione a 46 franchi per azione nominativa per la sua entrata in Borsa prevista oggi. La domanda è stata molto elevata e l'offerta è stata sottoscritta più volte. La forchetta era di 40-46 franchi. Complessivamente sono stati collocati presso investitori privati e istituzionali 850.000 titoli per un valore complessivo di 39,1 milioni, che corrisponde a una capitalizzazione di 115 milioni di franchi circa. Cinquecentomila azioni provengono da un aumento di capitale, le altre 350.000 dall'azionariato di maggioranza e fondatore di Poenina Jean Claude

Bregy. Con l'aumento di capitale nelle casse della società confluiscono circa 21,4 milioni di franchi, fondi con cui Poenina intende finanziare acquisizioni passate e future. Inoltre si vuole creare un comparto immobiliare indipendente. Dopo lo sbarco alla Borsa svizzera di oggi, qualora sarà stata esercitata l'opzione di sovrallocazione di 20 milioni di franchi, Poenina avrà ancora il 66% di titoli. La parte locata della frazione Bregy, con il 48,8%. Poenina aveva annunciato il 20 ottobre di voler entrare in Borsa. Complessivamente il conglomerato da lavoro a circa 380 persone in dieci siti svizzerotelevisivi. Poenina è la sesta impresa a fare la sua entrata alla Borsa svizzera quest'anno.